AVVISO ALL'AGRICOLTORE SUL METODO PRATICO DI CONSEGUIRE IN…

Giuseppe Salvarezza

PROEMIO

Si propagano facilmente gli agrarii miglioramenti, allorchè all'utile evidente si accoppiano la modica spesa e la facile maniera di eseguirli.

Questo riflesso è quello che mi ha spinto a rendere di pubblica ragione il presente metodo, quindi mi è grato il pensiero che comincierà a rendere fortunati e benemeriti i primi agricoltori che lo metteranno in pratica, poi tutti gli altri che saranno per seguirne l'esempio, di manierachè col tempo possa pure questo metodo segnare una nuova era agraria.

La storia de' secoli passati c'insegna che in ragione dell'incremento delle popolazioni, la ristrettezza del terreno coltivo le portò a dissodare alcune selve per destinare maggior quantitativo di terreno alla coltura dei prodotti cereali.

Per molti secoli l'agricoltura rimase nell'infanzia, ma siccome i primi terreni che vennero coltivati presentavano sicuramente la maggior feracità, perciò i primi popoli che si diedero all'industria agricola non tardarono ad ottenere prodotti cereali più che sufficienti al primo bisogno dell'uomo, quello del vivere.

In seguito venne maggiormente estesa quest'industria, e cominciarono alcuni popoli a raccogliere dai loro terreni prodotti da farne anche spaccio ai popoli vicini.

Posteriormente vennero introdotte in Europa, e particolarmente in Italia le produzioni marzuole, fra le altre ci venne dalla Turchia la benefica pianta della saggina, o meliga *Zea-mais*, perciò dall'epoca di tale introduzione l'industria agricola cominciò a stabilire un informe sistema d'avvicendamento di ricolte, e quello bastò per allontanare le desolanti carestie di cui si leggono con ribrezzo le descrizioni in molti volumi della storia degli ultimi secoli.

Ultimamente poi l'industria agricola venne portata al rango di scienza, la quale c'insegna *Che la produzione del foraggio è la base dell'arte*, e dietro questo insegnamento si dovè ben convenire che varii mezzi venero suggeriti da valenti autori, tutti tendenti più o meno a questo scopo.

Tuttavia siccome la pratica in agricoltura ci fa toccar con mano che la paglia è un elemento indispensabile per aver abbodanti ricolte, e pel buon governo del bestiame, così potendomi io lusingare d'aver dato nel segno, mi reco perciò a grato dovere d'informare la classe agricola del mio operato.

La pianta dell'*Holcus sorgum*, detta da noi Piemontesi meliga da scope, pianta annuale,

graminifoglia, ed originaria dalle Indie, coltivata a prato artificiale si è quella che mi ha dato successive ricolte in paglia, nel decorso di pochi mesi, e mi ha lasciato il terreno migliorato mediante un abbondante sovescio;

ECCO IL FATTO.

Io aveva dato ad effitto un campo di quattro giornate presso il luogo di S. Maurizio (Canavese), il quale se veniva seminato a grano, parte della ricolta trovavasi mangiata dalle passere prima che la spiga fosse giunta a perfetta maturità, e se veniva coltivato e saggina, *Zea-mais*, una parte veniva devastata ed anche derubata, prima che le pannocchie fossero pervenute a perfetta maturità. Ciò posto, volendo io liberare il fittajuolo dalle giuste sue lagnanze, mi sono ripreso in fine del mese d'aprile quel campo, coll'intenzione di ridurlo al dicembre successivo a prato naturale, cioè all'epoca che i lavori di campagna sono pochi.

Frattanto per non lasciare quel terreno ozioso dalla fine di aprile sino al dicembre, lo feci ridurre temporaneamente a prato artificiale col metodo semplice di cui prendo a render conto, cioè:

1.° Due aratore vennero date a quel campo (piuttosto ghiajoso che no), state eseguite quasi a piano.

2.° Feci gittare emine sei caduna giornata di semente della pianta sovra accennata, e feci gittare a larga mano la detta semente per due riflessi, sia perchè il prezzo di essa non era che di 75 centesimi caduna emina, sia per ottenere un nascimento di pianticelle ben fitto acciocchè prendessero un accrescimento affilato in grandezza piuttosto che in grossezza, di maniera tale che la maggior parte delle pianticelle non eccedevano in grossezza, a ciascuna falciatura, il diametro di una penna da scrivere, ovvero pareva una doppia paglia di grano.

3.° Poi la feci tosto ricoprire col solito nostro erpice da prato, detto anche spianatore, provveduto di forti spine, e questo, passato per ben due volte una per diritto ed un'altra per traverso, ridusse quel suolo abbastanza appianato da potersi lodevolmente eseguire le successive falciature, le quali operazioni di aratura, di seminazione e di ricoprimento vennero portate a termine nei primi giorni di maggio.

Prima di consegnare a quel terreno la semenza, la feci immergere e ritenere per dodici ore circa nel sugo di letame, poi ben innaffiata venne mescolata con fuliggine mista con poca cenere, e quella così preparata germogliò più prontamente, in modo che alla fine dello stesso mese di maggio il terreno già presentava l'aspetto verdeggiante di un buon pra-

to, nè se ne vedeva un palmo sprovvisto di pianticelle.

Nè voglio che s'ignori che io ebbi in mira con tale preparazione della semenza 1.° di preservarla dal pollame, dai piccioni, e dalle passere che non se la beccassero. 2.° di dare un concio alla semente stantechè non veniva letamato il terreno. 3.° di accelerarne come dissi il nascimento. 4.° di difendere poi le tenere pianticelle dai guasti che gli vengono arrecati dai molti insetti roditori esistenti nei terreni, perchè essendosi la grana convertita in color nero in vece del suo color naturale rossiccio, e comunicato ad essa un gusto amaro ributtante, io mi suppongo d'aver in tal modo difeso il seminato dai maggiori guasti.

Siccome poi il mio scopo, o direi meglio il mio bisogno nella operazione del prato artificiale non era già di conseguire foraggio, ma bensì come ho premesso, il maggior quantitativo di paglia, massime nella circostanza che questa veniva sostenuta in quei dintorni al prezzo di 40 centesimi cadun rubbo, prezzo che aggiunto alla spesa del trasporto e del consumo me ne rendeva gravosa la compera, così ciascun taglio eseguito di tali pianticelle venne lasciato sul suolo sino a compito condizionamento, per ritirarlo nello stato di paglia.

Quel prato artificiale mi diede tre tagli com-

piti, i quali vennero estimati eccedenti li rubbi 600 caduna giornata in paglia ben condizionata, il primo de' quali venne eseguito allorchè le pianticelle erano all'altezza quasi di cintura d'uomo (1); gli altri due erano di minor altezza, ma però più fitte erano le pianticelle, e vennero eseguiti tutti i detti tagli prima che manifestassero di voler sbucciare la spiga o pannocchia; poi dopo questi tagli ottenni ancora un rigetto di *quartarolo* o guaime, che servì di profittevole sovarscio quando si mise mano all'opere di ridurre qual campo a prato naturale colle opportune operazioni di livellatura e dei fossi irrigatori, cioè in principio del verno come già feci ccooo.

Debbo qui avvertire ancora che a ciascuna delle tre falciature venne dato a quel terreno, a base ineguale, un'irrigazione, la quale avrà sicuramente molto contribuito alle rinnovate ricolte ed al successivo sovverscio; tuttavia siccome la pianta in discorso è originaria delle Indie, e che vien molto coltivata con buon esito sotto climi caldi, come si vedrà in fine di questa memoria, perciò si può con fondamento credere

(1) Tosto trasportato a casa questo primo taglio, ove vedasse sparso su quel prato artificiale del terriccio preparato, o solamente della terra, sarebbe una buona operazione in quantochè la pianta che ne forma la base, entra nel novero di quelle che nella coltura ordinaria debbono rincalzarsi

che essa non tralascierà di somministrare ricolte competenti anche nei nostri terreni asciutti.

Siccome poi un'operazione agraria deve essere regolata da opportuni calcoli al pari di tutt'altra speculazione commerciale, perciò sottometto qui il calcolo dimostrativo del reddito che io ne ho ricavato, ed eccolo.

Calcolo della spesa.

Mi costò	Per le 4 giorn	E per 1 giorn
Due aramenti	ll. 48.	ll. 12
Due erpicamenti	» 20.	» 5
Tre falciamenti e condizionamenti	» 15.	» 3 75
Quattro irrigamenti e ritiramenti dei prodotti	» 18.	» 4 50
Prezzo a 75 cent. delle sei emine semente per caduna giornata »		» 4 50

La spesa di caduna giornata importò ll. 29 75

Calcolo del ricavo.

Ho ritirato dalle quattro giornate rubbi 2400 circa di paglia ben condizionata, la quale al prezzo di 40 centesimi, in totale . . . . ll. 960

E per caduna giornata . . . ll. 240

Cosicchè il ricavo essendo di . ll. 240
E la spesa di . . . . » 29 75

Dunque il reddito netto è stato di ll. 210 25 caduna giornata, oltre il non calcolato soverscio, mentre dapprima non era il reddito che di ll. 50 per giornata, prezzo di affitto così convenuto.

La dimostrazione del reddito qui sopra, come si è veduto, venne fondata sul prodotto stato ricavato di rubbi 600 di paglia per caduna giornata, e sul valore della paglia al prezzo di 40 centesimi per rubbo (1), ma tale reddito

(1) Ove taluno volesse qualificare piuttosto strame che paglia questi prodotti del prato artificiale, non si potrà però a meno di

potrebbe anche risultare maggiore ove si ritenga, che qualunque agricoltore guidato da altre occorrenze può a sua scelta ritirare i prodotti di quel prato artificiale od in verde, od in foraggio.

E qui deve l'agricoltore ritenere che la pianta dell'*Holcus sorgum*, siccome contiene non solo qualità zuccherose pari a tutte le altre graminifoglie, ma bensì in maggior copia per essere della famiglia stessa della canna a zucchero, perciò si speciale prerogativa fa sì, che, volendo certi agricoltori guidati da altre occorrenze, impiegare (o dicasi consumare) i successivi prodotti di questa pianta in verde ed in foraggio al mantenimento del loro bestiame nella stalla, potrebbero forse in questa maniera ricavare maggior reddito che col modo proposto (1).

convenire che questo strame, contenendo due sostanze midollose e zuccherosa, come si vedrà in seguito, debbe a buon titolo venir preferito alla stessa paglia, tanto più che dietro l'avviso di sommi autori la paglia viene considerata siccome un caput mortuum, attesochè il fusto delle biade, dopo aver somministrato tutti i sughi nutritivi alla compita maturità della grana, non contiene più qualità fecondante, quindi dubbio non avvi che il proposto strame si convertirà in miglior concime che la stessa paglia.

Nè starebbe in alcun modo il paragone del qui proposto strame con quello che viene raccolto nei boschi misto con fogliame, mentre ogni agricoltore è persuaso che lasciando poi esposto per pochi giorni all'aria, ed in luogo asciutto, il cumulo del concime composto col miserabile strame de' boschi, esso perde tutte le sue qualità fecondanti, e diventa un nonnulla.

(1) Nel caso che vengano ritirati i successivi prodotti in verde

In quei territorii e tenimenti ove per difetto di concio si lascia ogni anno una parte dei campi a maggese, io direi, che se in essi venisse adottata la coltura temporaria di quel prato artificiale, sarebbe per quei terreni une vera benedizione, non che una reale utilità generale.

Nè credo questa mia proposta destituita di fondamento, avendola io appoggiate al principio in agricoltura sanzionato dall'esperienza, che una coltura in verde non è mai detraente, e che un soverscio è sempre migliorante (massime perchè il soverscio di un vegetabile, tenendo sollevato il terreno per procacciargli un più libero accesso all'aria, questa vi crea il sal-marino ed il salnitro, potenti stimoli per le successive ricolte), e giovami aggiungere, che colla proposta coltura si otterrà anche il grande scopo di liberare il terreno da molte piante parassite, che sempre allignano nei campi lasciati in riposo, ed ecco un'altra circostanza specialmente favorevole per le successive ricolte.

Premesso quanto sopra, mi è grato il ripetere che ove la coltura artificiale di cui si parla sia promossa nei terreni che lasciansi ogni anno giacere in riposo, o direi soltanto in una parte di

ed in foraggio si potrebbe benissimo da noi adottare il nuovo sistema del mantenimento costante del bestiame alla stalle, sistema che viene sommamente lodato pei speciali vantaggi che procura all'agricoltura in generale

essi, ne ridonderà un'utilità generale, poichè nel caso che questa coltura venga praticata per ricavare prodotti in paglia ed in sovverscio, ci porterà a dire con ragione: *Chi ha della paglia ha della granaglia* (1), e nel caso che sia praticata per ricavare prodotti in verde ed in foraggio, si adempirà l'utile precetto dettato dalla scienza e dalla pratica all'agricoltura, cioè: *Che la produzione del foraggio è la base dell'arte.*

Osserverò qui ancora di volo, che se dietro agli studi, che si sono fatti in agricoltura, già si conoscono molti mezzi pel nudrimento del bestiame, nessuno però venne finora proposto per arricchire l'agricoltura di sufficiente produzione di paglia, ed io mi crederò abbastanza fortunato quando io abbia colto in questo segno, mentre l'arte potrà di leggieri mettersi in quella via di progresso di cui è suscettiva. E qui sta bene di osservare che la paglia che ci somministrano le nostre ricolte granifere, si sostiene sempre ad un prezzo elevato e segno che l'agricoltore di scarsa fortuna trovasi astretto soventi volte di venderla, ed in seguito sup-

(1) Ella è base costante che la massa delle ricolte è proporzionata a quella del concime; che la massa del concime è proporzionata a quella della paglia, dunque la paglia è la base delle ricolte. Di più si deve convenire che senza paglia ne segue il mal governo del bestiame, donde provengono poi i frequenti malanni che ne sono l'inevitabile conseguenza

plu vi con fieni di seconda qualità, di maniera che l'assioma francese che dice *qui a du foin a du pain* per costoro va soggetto ad eccezione.

Ora passando al modo di coltura della pianta in discorso che viene universalmente praticato per portarla a perfetta maturità, dirò solo essere del tutto simile a quella della meliga *Zea-mais*, senonchè da noi all'occasione del ricalzamento di questa, viene prescritta la distanza di un palmo da una pianta all'altra nelle rispettive linee del campo, e di due secondo le località, mentre che per la pianta dell'*Holcus sorgum* debbonsi anzi tenere le linee del campo ben guernite di pianticelle le une presso le altre, e ciò all'essenziale scopo di evitare un eccedente accrescimento in altezza ed in grossezza, il quale porterebbe difetto all'impiego che se ne fa poi in scope, dovendo queste formarsi con molte spighe a fusti sottili, e non altrimenti.

Due prodotti si avranno da questa pianta giunta che sia a maturità.

1.° Un'abbondante raccolta di grana, che a condizioni eguali di terreno, soventi volte sarà eccedente quella del *Zea-mais*

2.° Un fusto alto due a tre piedi nostri, e qualche volta anche due metri compresa la spiga.

Si sa che la grana di questa pianta ridotta in farina (1), serve d'alimento alla gente di campagna (come si pratica in alcuni paesi del nostro Canavese), non meno che di conveniente nudrimento, e d'ingrasso per tutto il bestiame bovino, dei majali, ecc., e non s'ignora che somministrata in grana serve di buona nutritura al pollame, ai piccioni, ecc.

Il fusto poi si sa che viene impiegato, cioè la parte superiore (2) provvista di pannocchia o spiga (ben inteso sciolta dalla grana), per la formazione delle scope al nostro uso domestico, come anche per farne spaccio all'estero, mentre la parte inferiore sopravanzante viene adoperata per aumentare la massa del concime; anzi dirò che l'accurato agricoltore stende questi avanzi di fusti o sull'aja, o nei viali del tenimento per essere triturati, quindi questo tritume lo mischia col letame uscito di fresco dalla stalla, e ben tosto lo ritrova convertito in buon concime *amidaceo*.

(1) La farina di questa grana siccome risulta di qualità ordinaria dovrebbesi panificare mescolata coi pomi di terra. A questo fine occorrerà vedere se la Società d'incoraggiamento di Parigi abbia già accordato il proposto premio di duemila franchi a chi avrebbe meglio panificato questo tubero.

(2) Un fusto con spiga, lungo poco più d'un piede nostro, mediante l'aggiunta di un bastone per manico, può bastare pella formazione delle scope

Movendo dai dati sopra citati, risulta che la coltura della pianta dell'*Holcus sorgum* a base di prato artificiale offre dei successivi prodotti in pochi mesi da utilizzarsi in paglia ed in un soverscio, od a scelta degli agricoltori in verde ed in foraggio. Risulta eziandio, che la sua coltura a campo come viene universalmente praticata pel *Zea-mais* sino a compita maturità, presenta altri prodotti, avanti accennati, i quali vengono tenuti in maggior conto da diversi popoli posti sotto dei climi caldi, che non da noi, ed a questo riguardo rapporterò le notizie somministrateci dal signor Bosc membro di diversi instituti agrarii della Francia, il quale dice che questa coltura (a maturità) viene praticata estesamente nelle grandi Indie, nella regioni meridionali della Spagna, come pure dagli Egiziani e da altri popoli africani, specialmente da quei che sono vicini alle coste del Mediterraneo, dove *Un tiers du monde peut-être vit de ses graines*. Dunque presi ad esame questi dati, io penso che la pianta dell'*Holcus sorgum* possa meritarsi una particolare attenzione nelle rotazioni agrarie, e che gli amatori dell'agricoltura debbano chiarirsi con opportuni sperimenti dai benefizi che si ricavano da questa pianta, e particolarmente sotto i rapporti *di paglia* e *di soverscio*, due elementi mercè dei quali l'arte agricola di questo bel paese dovrebbe sicura-

mente mettersi in via di progresso tale da aumentare i redditi della classe possidente, e far discendere questa nullità come rugiada benefica a vantaggio della gran classe agricola.

Conchiudo pertanto seguendo sempre i principj della scienza confermati dall'esperienza, che la qui proposta coltura a prato artificiale non dimagra il terreno, lo preserva dalle male erbe, e lo fertilizza con un abbondante soverscio, ed inoltre, che vi concorrono in questa coltura, l'utile evidente, la modica spesa e la facile maniera d'eseguirla, onde deve facilmente propagarsi questa miglioria agraria, quindi soggiugnerò non doversi dal proprietario dei fondi dar ascolto al solito detto degli uomini de' campi, *Che in agricoltura non debbono entrare le novità* (1), mentre io sono fermamente persuaso che visto l'esito di alcuni sperimenti, anche il più ostinato contro ogni novità non potrà resistere alle risultanze dei fatti che parlano sempre con una eloquenza irresistibile

(1) Tutti i massari e tutti i bovari possono essere più o meno nel novero degli oppositori al proposto prato artificiale ritenuto soltanto, che, o per convenzione o per stile locale, la rompera della paglia è a carico del padrone, e che sulla ricolta della seggia vi hanno sempre la loro *prelevata*; in conseguenza i padroni debbono stare avvertiti contro le opposizioni che ad essi vengono fatte dai suddetti, perchè dettate da un particolare loro interesse contrario